

UN DIPINTO DI CESARE DA SESTO
DESTINATO ALLA PINACOTECA DI BRERA.

Di un pregevole dipinto attribuito a Cesare da Sesto, s'è, da non molto, arricchita la R. Pinacoteca di Brera.

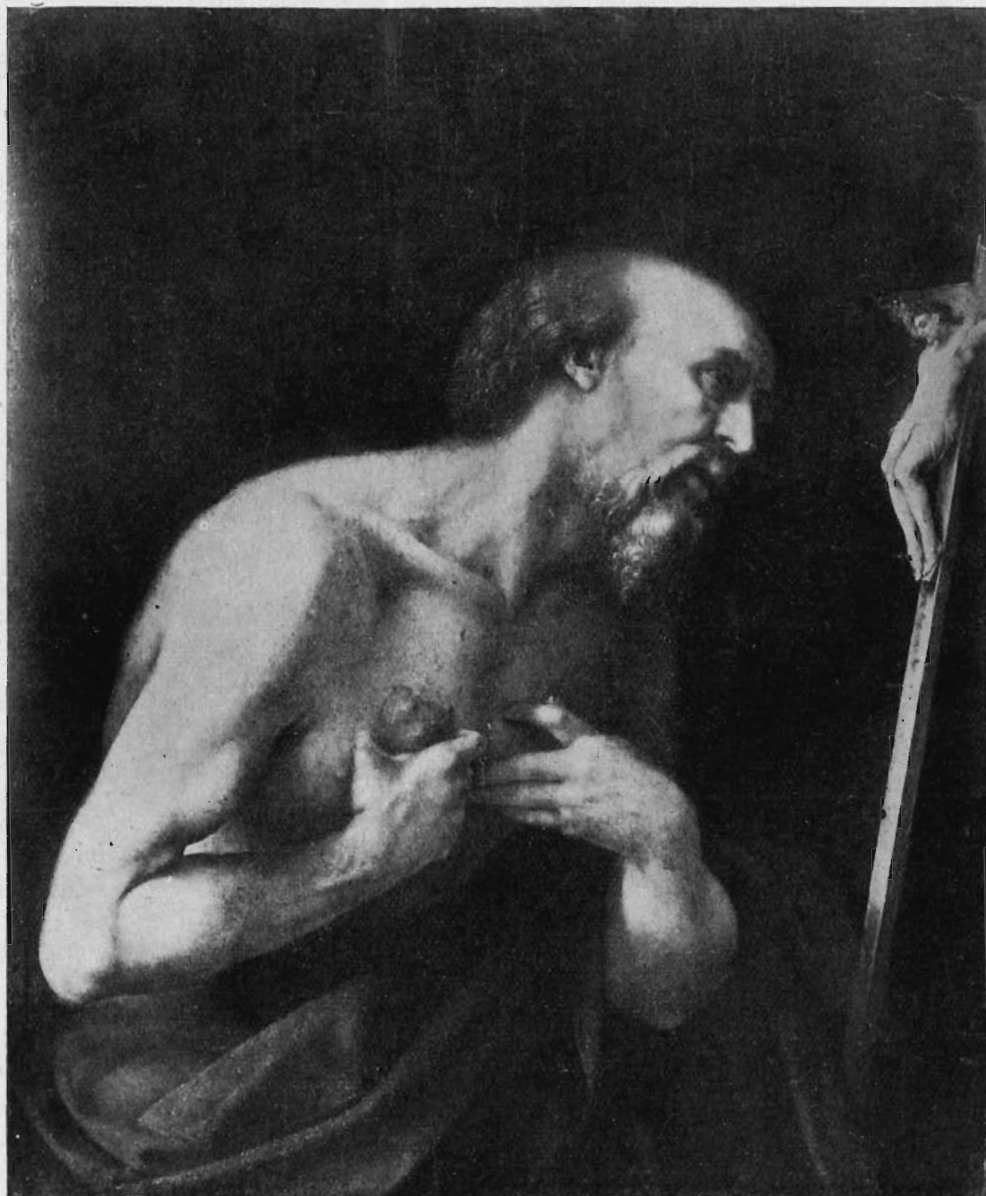


FIG. 1. — Cesare da Sesto — S. Girolamo — *Milano*, R. Pinacoteca di Brera.

Trattasi di un San Girolamo orante innanzi al Crocefisso, mezza figura in tavola, larga 0,55 alta 0,68, acquistata dal Ministero della Pubblica Istruzione per la somma di lire 12.000 dagli antiquari Grandi di Milano, e con lodevole pensiero

posta nella maggior quadreria milanese, dove l'arte lombarda offre già agli studiosi tanta copia di notevoli esemplari: ma collocazione ancor più da lodarsi, se si ripensi che a Brera son altri bei lavori di quell'elettico e non ancor troppo noto pittore che, pur ricollegandosi col Salai, coi Boltraffio, con Giampietrino, con Antonio da Monza, col Sodoma, con il Luino, al divinissimo Leonardo, ora pare tutto stringersi all'arte di lui, ora risentire invece di quella di Lorenzo di Credi, o dell'Albertinielli, o del Pinturicchio o dello stesso Raffaello.

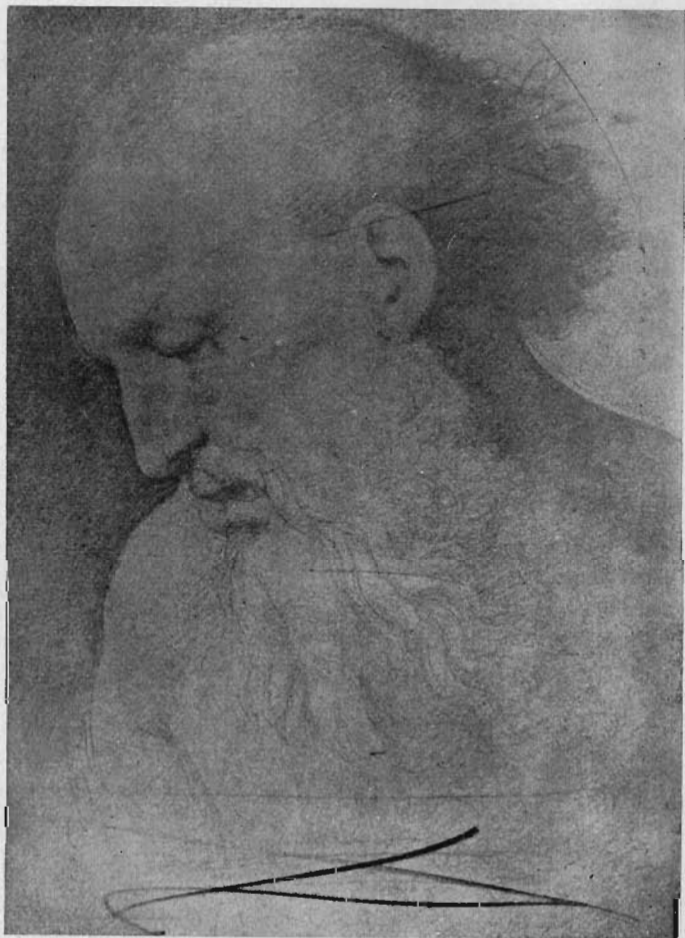


FIG. 2. — Cesare da Sesto — Studio per un San Girolamo
Vienna, Accademia Albertina.

la destra un sasso, strumento di patimenti e di espiazione, e par che tenda con tutta la persona scarna verso un Crocefisso bellissimo ch'egli fissa con intenta devozione, socchiuse le labbra, pieno il guardo di affetto e di estasi dolorosa. Le spalle magre e nude, il braccio destro, com'è de' vecchi, asciutto e poco muscoloso, il collo rivelante ue' muscoli sporgenti lo sforzo dell'atto, le mani ruvide e ossute, lo sporgere di tutta la persona dal fondo scuro, il bel contrasto fra la barba grigia, le membra cupe e il rosso manto che a larghe pieghe lo avvolge a mezzo il corpo, danno sempre più ragione al Morelli che dice il nostro pittore insigne tecnico e maestro del colore.

Ma bellissimo, come dicemmo, è pure il Crocefisso, dove la figura del Redentore è ritratta con tauto magistero da parere, in piccolissime proporzioni, cosa vera e spirante.

Fusione di più scuole e di più maestri evidente, specie, nella tavola d'altare di Sir Francis Cook, dove la Madonna e il Figlio ricordano Leonardo, mentre San Giovanni e San Giorgio fiancheggiando la Vergine rivelano una stretta parentela con le nobili figure di Raffaello.

Dello stesso Cesare da Sesto ricorda il Loeser (*Arte*, 1899) una tavola nella Galleria di Stoccarda, ma forse copia o falsificazione, di soggetto simile a questa, nella quale sono pregi non comuni di tecnica, sentimento vivo a un tempo e delicato, largo il disegno, caldo e vibrante il colore, tali insomma da confermarci sempre più la lode che gli dava il Lomazzo di pittore rarissimo. Il Santo stringe al petto con

Per quanto evidentemente la tavola appartenga al secondo periodo dell'arte del pittore, quand'egli, lasciata Milano, eccellente artista ma non originale nè indipendente al modo del Sodoma, oscilla tra l'imitazione di vari maestri, tuttavia l'antico discepolo di Leonardo si rivela nel fondo inteso a far campeggiare la figura e nella cura sapiente degli scuri a dare alla figura stessa quel rilievo che tanto piaceva al Vinci e a' suoi scolari.



FIG. 3. — Cesare da Sesto — Studio per il quadro di S. Girolamo — Venezia, RR. Gallerie.

Del San Girolamo una copia antica è nell'Archivio delle Belle Arti di Milano, e un quadro del Sacchi ispirato a questo è nel Museo Civico di Cremona; più schizzi e disegni sono in varie collezioni; così tra i disegni dell'Accademia di Venezia ve n'è uno che deve certo aver servito per lo studio di questo quadro; uno schizzo di una testa di un San Girolamo, voltata a sinistra anzichè a destra, e riferentesi a quello della collezione Cook, è nell'Albertina di Vienna: ambedue li riproduciamo perchè a conoscere un artista giova studiarlo nelle varie concezioni d'uno stesso soggetto, dalle prime e imperfette manifestazioni alle ultime e perfette.

GIORGIO SINIGAGLIA.